

Universita` degli Studi di Trieste

Dipartimento di Studi Umanistici

—

Androna Campo Marzio, Aula D

16 Aprile 2024, ore 15.30-17.30

—————

Andrea Baldini

Outstanding Young Talent Full Professor
Nanjing University

**Street art, musei e conflitti istituzionali:
un approccio filosofico**

Può esistere la street art nei musei? Da una parte, l'essenza ribelle della street art e la sua specificità sembrano inconciliabili con la natura ufficiale delle istituzioni artistiche. L'inclusione della street art in un museo, suggeriscono alcuni, sembra togliere qualcosa di vitale alle opere di street art e trasformarle in qualcosa di diverso, commercializzato e reso inautentico. Dall'altra parte, però, le cosiddette mostre di graffiti e street art, anche quelle autoproclamate "non autorizzate" che espongono opere senza il consenso dell'autore, stanno proliferando.

In questa presentazione, tratto la questione della relazione tra street art, musei e istituzioni da un punto di vista filosofico. Difendo una forma di quello che chiamerò moderato ottimismo nei confronti dell'istituzionalizzazione della street art. L'ottimismo moderato consiste nell'affermare che, date alcune limitazioni, è possibile esporre street art autentica nei musei e nelle gallerie. In questo senso, sostengo che è possibile avere mostre di street art. Tali mostre, in particolare, optano per strategie curatoriali in grado di preservare la natura ribelle e sovversiva della street art, nonché il suo legame saliente con lo spazio pubblico. Il modesto ottimismo si differenzia sia da quello che chiamo ottimismo ingenuo, secondo cui la street art si è evoluta per esistere naturalmente in contesti istituzionali, sia dal pessimismo, che nega tout-court che un'opera di street art possa esistere in un museo.